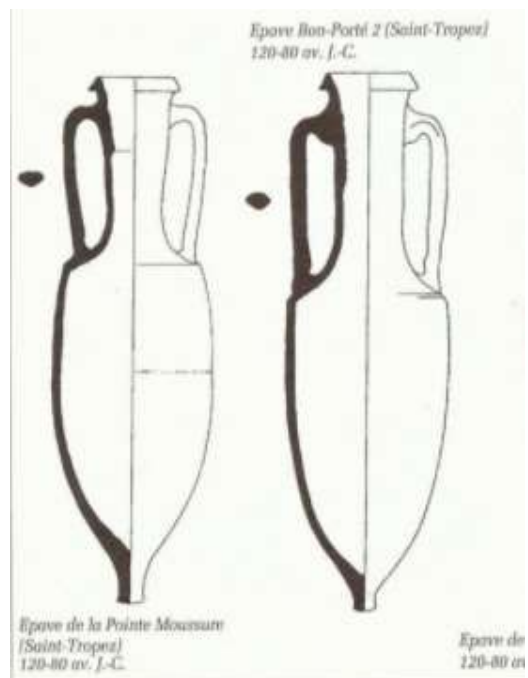




Carico del relitto della nave romana.



Anfora Dressel 1A.



Gruppo della missione.



Timmy Gambin, al centro, con Riccardo Cingillo e Gian Michele Iaria,

# La nave romana di Ustica una scoperta “suggerita” da Sebastiano Tusa

di Valeria Li Vigni

La Soprintendenza del Mare, creata da Sebastiano Tusa nel 2004 ha costantemente sviluppato un'attività di controllo del Patrimonio sommerso, nell'ottica della conoscenza, tutela e valorizzazione dello stesso.

Per arginare il rischio di depreddazione del più grande Museo del Mondo, il nostro Mediterraneo, Sebastiano Tusa realizzò norme di tutela condivise dai paesi che si affacciano nel Mediterraneo sancite dall'Unesco.

La Soprintendenza ha operato in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine che hanno fornito costantemente un sicuro e qualificato sostegno alle operazioni, inoltre, si è sempre preoccupata del patrimonio culturale sommerso archeologico, antropologico e del paesaggio marino con competenze presenti nell'ambito del personale tecnico che la compone, sottoposto a un continuo aggiornamento.

Il nucleo subacqueo della Soprintendenza del Mare è composto da sei unità di cui tre sono state formate all'uso dei nuovi sistemi di immersione, con autorespiratore a circuito chiuso, il rebreather, che consente lunghe permanenze sott'acqua con maggior sicurezza.

A Ustica, abbiamo voluto riprendere le attività di conoscenza e studio sviluppate negli anni da Sebastiano Tusa. L'operazione è stata compiuta per rievocare il concetto di centralità mediterranea, che Sebastiano Tusa attribuiva alla Sicilia e il recupero del ruolo, rivestito per millenni di ponte e legame tra diverse culture e, nell'ottica di abbattere le barriere e dialogare con i nostri fratelli che si affacciano su questo scrigno di storia.

Il 10 maggio 2021 sono iniziate le attività di ricerca, documentazione e rilievo 3D del relitto profondo di Ustica. Il progetto è partito, come si è detto, nel giugno 2019 durante la collocazione, nell'itinerario della Falconiera, di un'opera realizzata dal maestro Giacomo Rizzo “Il Cuore di Sebastiano” per ricordarne la passione che ha sempre dedicato al suo mare, alla tutela e alla conoscenza del patrimonio sommerso.

Fu proprio in quell'occasione che l'altofondalista Riccardo Cingillo (fig.5), che stava effettuando una ricognizione con il batiscrafo, ha individuato il relitto. Dallo studio propedeutico della documentazione, su richiesta della Soprintendenza del mare, l'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana ha finanziato una campagna di indagini strumentali e visive, che sono state realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Studi Classici e Archeologia della

Università di Malta, diretto dal Professore Timmy Gambin, con il suo team di tecnici e altofondalisti, fotografi, documentaristi e tecnici che hanno effettuato il rilevamento tridimensionale finalizzato a fornire i dati esatti del carico della nave e il prelievo di due anfore del tipo Dressel 1° (Figg. 2,3), che sono state desalinizzate e temporaneamente conservate nella sede del Roosevelt, della Soprintendenza del mare, all'Addaura. Le operazioni si sono svolte sotto la guida dei tecnici della Soprintendenza del mare, del nostro segnalatore il regista Riccardo Cingillo e con il valido aiuto del gruppo di altofondalisti guidati da Gianmichele Iaria.

Fondamentale è stato il supporto tecnico e la preziosa collaborazione della GDF con il nucleo sommozzatori dei R.O.A.N. della Guardia di Finanza di Palermo guidati dal Comandante Riccardo Nobile.

Nell'ottica dell'indagine interdisciplinare, in collaborazione con il CNR di Capo Granitola, sul relitto sono stati installati idrofoni subacquei per registrare i suoni della fauna che vive in profondità.

Con la passione e la professionalità che ci ha trasmesso Sebastiano Tusa abbiamo riunito le più alte professionalità nel campo della ricerca strumentale in alto fondale documentando il primo relitto romano integro trovato a Ustica a 80 mt che verrà musealizzato *in situ*. Il Comune di Ustica ha fornito come sempre una straordinaria e fondamentale collaborazione per l'accoglienza e la logistica.

Ci auguriamo di poter realizzare il Museo Virtuale del relitto per renderlo accessibile a tutti, anche se, abbiamo riscontrato, che la nuova frontiera è una sviluppata passione verso le discese in alto fondale di specialisti che amano immergersi negli abissi più profondi dopo una specifica preparazione e la nave romana di Ustica sarà una meta privilegiata.

Per tale motivo pensiamo di creare ulteriori itinerari sommersi, in alto fondale, che possano soddisfare le esigenze di tutti.

L'obiettivo della Soprintendenza del Mare è proseguire sulle orme di Sebastiano la ricerca, la tutela e la conoscenza dell'immenso Patrimonio Sommerso da trasmettere alle generazioni future.

VALERIA LI VIGNI

L'autrice è Soprintendente del Mare della Regione Siciliana.